

**Giulia Siquini**

AA.VV.

*Abbecedario della differenza. Omaggio ad Alice Ceresa*

A cura di Laura Fortini e Alessandra Pigliaru

Roma

Nottetempo

2020

ISBN 978-88-7452-790-8

Laura Fortini, *Alice Ceresa e la poetica della prodigalità*Alessandra Pigliaru, *Alice Ceresa e la dialettica della vulnerabilità*Eleonora Adorni, *Animale – Animalità*Maria Teresa Grillo, *Apparenza*Annetta Ganzoni, *Archivio*Laura Marzi, *Bellezza*Alessandra Pigliaru, *Coscienza*Gianna Mazzini, *Cultura*Laura Fortini, *Democristiano/a*Alice Ceresa, *Deserto*Rosetta Stella, *Dio*Laura Fortini in dialogo quasi immaginario con Simonetta Spinelli, *Donna*Roberto Marchesini, *Etologia*Francesca Maffioli e Laura Marzi in dialogo, *Eva*Francesca Maffioli e Laura Marzi in dialogo, *Famiglia*Nadia Setti, *Femminile. Femmina. Femminilità [1]. Femminilità [2]. Le quattro F di Alice Ceresa*Ida Travi, *Figli*Tatiana Crivelli, *Frammentare, distillare, reinterpretare*Chiara Zamboni, *Grammatica*Cristina Bracchi, *Lavoro*Paola Bono, *Letteratura – Letterario (personaggio il) – Letterario (personaggio femminile il)*Tristana Dini, *Madre*Letizia Paolozzi, *Maschile*Maria Teresa Grillo, *Moda femminile*Letizia Paolozzi, *Morale. Moralità*Monica Farnetti, *Morte del padre (La)*Leonardo Caffo, *Natura. Naturale*Valeria Gennero, *Norma. Normalità*Patrizia Zappa Mulas, *Ovvio*Barbara Bonomi Romagnoli, *Pornografia*Alice Ceresa, *Prossimo*Teresa Numerico, *Ragione e Legge*Liliana Rampello, *Scrittore. Scrittrice*Alessandra Pigliaru, *Sessi (guerra dei)*Maria Rosa Cutrufelli in dialogo con Alice Ceresa, *Simulazione e dissimulazione*Francesco Fiorentino, *Svizzera (La)*Stefania Tarantino, *Vita*

«Nessuna voce è definitiva. Non avanzo proposte, perché non ne ho». Così nel 1976 Alice Ceresa commentava i lemmi che compongono il suo *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile* in una lettera indirizzata a Michèle Causse. A ricordarlo è Jacqueline Risset nella sua postfazione alla nuova ed ampliata edizione del dizionario ceresiano curata da Tatiana Crivelli e pubblicata da Nottetempo in contemporanea con l'uscita in libreria di *Abbecedario della differenza. Omaggio ad Alice Ceresa*. A tredici anni di distanza dalla pubblicazione della prima edizione del vocabolario (Nottetempo, 2007), la diffusione simultanea di questi due volumi rende possibile una rilettura capillare e attuale del *Piccolo dizionario*.

Curato da Laura Fortini e Alessandra Pigliaru, l'*Abbecedario della differenza* è un dialogo minuzioso tra ventinove voci contemporanee e alcuni dei lemmi del dizionario ceresiano, a dimostrazione di come questo costituisca un'indagine in continuo divenire.

Ventisei donne e tre uomini – scrittrici, giornaliste, antropologhe, filosofe, filosofi, studiosi della letteratura – si interrogano sul nostro presente, interloquendo con il *Piccolo dizionario* e con la decostruzione del sistema di valori patriarcali perseguita dall'autrice. Rispettando il criterio di edizione adottato da Alice Ceresa – che ha fatto del suo profondo «rifiuto dei confini dati» (p. 84) sperimentalismo scrittoriale e continua ricerca – gli studiosi e le studiose scelgono liberamente di interagire con voci ceresiane come «Animale – Animali», «Apparenza», «Bellezza», «Cultura», «Dio», «Coscienza», «Donna», «Etologia», «Morale. Moralità», «Lavoro», «Pornografia» o di analizzare nuovi lemmi come «Archivio», «Frammentare», «distillare», «reinterpretare», «Morte del padre (La)». Si tratta di confronti *vis à vis* che assumono forme e strutture differenti. Ne sono un esempio la conversazione tra Francesca Maffioli e Laura Marzi e il dialogo «quasi immaginario» tra Laura Fortini e Simonetta Spinelli. Tra il susseguirsi di lemmi e interventi compaiono anche due voci inedite della stessa Alice Ceresa: «Deserto» e «Prossimo».

Il taglio dell'*Abbecedario* non impone una riflessione univoca sull'attualità delle questioni affrontate e messe in discussione nel *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile*. Ad aprire il volume creando una solida base per l'*Abbecedario* è un'*Introduzione* composta da due saggi. Il primo, uno scritto di Laura Fortini dedicato alla poetica ceresiana della prodigalità, approfondisce forme e modalità che accompagnano l'intera produzione letteraria della scrittrice. Il secondo, un intervento di Alessandra Pigliaru dal titolo *Alice Ceresa e la dialettica della vulnerabilità*, traccia una linea netta tra l'attenzione al tema del corpo e la rappresentazione della vulnerabilità in *La morte del padre*, *La figlia prodiga* e *Bambine*. Due interventi che introducono e indagano alcune delle molteplici sfumature della scrittura ceresiana, senza mai distogliere lo sguardo da un comune denominatore: la stretta connessione e interdipendenza tra scrittura e disaccordo con la società. In questo modo le curatrici consentono di entrare nell'*Abbecedario* e nella semantica ceresiana in maniera graduale, certe di aver evidenziato quanto l'intera opera della scrittrice metta alla prova determinate convenzioni sociali e sia «prodigiosa per la ricchezza stupefacente della scrittura, sempre meditata e riflettuta, risultato di un lavoro di decantazione lunghissimo, soppesato in ogni singola parola» (p. 14).

Se è vero che l'esercizio ceresiano consiste – come spiega Tatiana Crivelli – nel frammentare, distillare, reinterpretare, allora i suoi chirurgici «distillati alfabetici» (p. 86) delimitano questioni, tematiche, oggetti quotidiani e universali per mettere in luce la menzogna di un dualismo artificiale, di una normatività innaturale veicolata da un linguaggio ingannevole. Lungi dall'essere neutrale e assolta, la lingua per Ceresa si fa portatrice dell'insieme dei valori tipici della società e del nucleo familiare borghese. Per smantellarli, decostruirli, per mettere in atto una «scalpitura delle apparenze univoche» (p. 84) occorre agire sulle parole stesse e risalire alle loro radici. Un vero e proprio percorso rizomatico il cui scopo, spiega la scrittrice a Michèle Causse, è innanzitutto «fare un giro [...] delle radici di quest'albero dell'inuguaglianza» (Alice Ceresa, *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile*, a cura di Tatiana Crivelli, Postfazione di Jacqueline Risset, Roma, Nottetempo, 2020, p. 15). «Ecco perché», spiega Patrizia Zappa Mulas, Alice Ceresa – diffidente

nei confronti del romanzo – «concepisce il *Piccolo dizionario* negli anni settanta» (p. 115). Nelle mani della scrittrice, la forma del vocabolario – per sua natura sistematica e tassonomica – deflagra, perde il suo carattere classificatorio per mettere a nudo un'enciclopedia di valori fittizi e per decolonizzare il linguaggio. Così, ben lontano dall'idea di calco, l'*Abbecedario della differenza* lavora sulle parole per tracciare una linea tra presente e passato e interrogare il peso semantico attuale tanto di nuovi vocaboli quanto di alcuni dei lemmi proposti dalla scrittrice. Ogni voce dell'*Abbecedario* dimostra come la disobbedienza alla norma propria del *Piccolo dizionario* è in grado di comunicare con la nostra contemporaneità, di svelare, senza avanzare proposte, quelle radici dell'ineguaglianza di genere che secondo le studiose e gli studiosi ancora oggi investono linguaggi e valori condivisi.

Ne è un esempio il commento di Francesca Maffioli al lemma «Famiglia»: «torno a Ceresa e rileggo la sua voce sulla *famiglia*, *famiglia* come amministrazione, coercizione, arcaismo. Quel tipo di *famiglia* prevede che la madre si dia in pasto e si sacrifichi per la causa del figlio, ma talora anche delle figlie. Allora fatico a risponderti perché ti vorrei chiedere: la tua voglia di guerra contro chi si dirige? [...] E se una buona soluzione fosse partire da sé, da una pratica eversiva?» (p. 79).

I contributi raccolti nell'*Abbecedario* mostrano come la decostruzione messa in atto da Alice Ceresa vada ben oltre i temi delle rivendicazioni femminili. Il *Piccolo dizionario* è una ricerca continua volta *in primis* alla destabilizzazione del dualismo tra artificio e natura che sottende l'opposizione tra uomo e donna. «L'esercizio della legiferazione artificiale», dichiara la scrittrice, «è stato detenuto nella nostra società ormai da millenni dal patriarcato. Sarebbe oggi interessante conoscere il merito di una legiferazione matriarcale, per quanto la legiferazione artificiale resti tale quale che ne siano i detentori» (Ceresa, *Piccolo dizionario dell'ineguaglianza femminile*, cit. p. 61).